

NUM. 1.

(ABBONAMENTO POSTALE)

Torino, 31 Gennaio 1884.

(ABBONAMENTO POSTALE)

VOL. III.



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Circolare 1^a Congressi Alpini 1884. — Avviso: Sezione Torino, Esposizione Alpina 1884. Salita sull' Uja di Ciamarella per la parete meridionale, di GUIDO REY — Salita alla punta settentrionale dei Cors di Valtournanche (Punta Gastaldi), di ALESSANDRO SELLA e GUIDO REY — **Cronaca del Club Alpino Italiano**: SEZIONE DI ROMA, Il Club Alpino Italiano al Pellegrinaggio Nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele II; SEZIONE DI TORINO, Seconda adunanza Generale ordinaria dei Soci nel 1883; Esposizione Alpina 1884; SEZIONE LUNIGIANA, Inaugurazione della Sezione, Escursione ufficiale — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: CLUB ALPIN SUISSE, Programme de concours: SOCIÉTÉ DES TOURISTES DU DAUPHINÉ, Assemblée générale du jeudi 27 décembre 1883. — **Note alpine**; Valichi nel gruppo Cervino-Monte Rosa, di PIETRO MARCHESA — **Varietà**: Vestimenta, fornimenti e provvedimenti di viveri per grandi ascensioni, di R. H. B.; Movimento dei viaggiatori in Val Gressoney, di R. H. B. — **Rivista bibliografica** — **Comunicazioni ufficiali della Sede Centrale**. Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo; Circolare 1^a 1884, Nuove Sezioni del C. A. I.; Statistica dei Soci al 25 Gennaio; Uffici di Presidenze Sezionali e Delegati delle Sezioni presso la Sede Centrale comunicati a tutto il 25 gennaio.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1^o.

TORINO
G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

CLUB ALPINO ITALIANO — TORINO
I
signor Midana avv. Achille
PINEROLO

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **1° dicembre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, soppesandosi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CONGRESSI ALPINI 1884 IN TORINO

V INTERNAZIONALE - XVII NAZIONALE

CIRCOLARE 1^a - EPOCA DEI CONGRESSI

Alle Direzioni delle Società alpine estere ed italiane, alle Direzioni delle Sezioni del C. A. I.

Torino, per voto del IV Congresso alpino internazionale di Salisburgo e del XVI Congresso alpino nazionale di Brescia, fu scelta a sede del V internazionale e del XVII nazionale.

I Consigli Direttivi della Sede Centrale e della Sezione di Torino del C. A. I. furono d'accordo nel concetto che i due Congressi si tenessero contemporaneamente, mantenendo però nel programma complessivo distinte quelle parti che diano, all'uno il carattere di *internazionale*, all'altro quello di *nazionale*.

Il Municipio di Torino concorrerà splendidamente alla bella riuscita del duplice convegno alpino e col rappresentante di esso convenne stabilire di comune accordo l'epoca dei Congressi alpini, per modo che dessa riuscisse conveniente e per gli alpinisti esteri e nazionali, e per il Municipio che, in vista dell'Esposizione generale italiana, intende ricevere degnamente a nome di Torino gli accorrenti ai numerosi Congressi di altre Società.

L'epoca fissata per lo svolgersi del programma in Torino è compresa tra il 26 agosto ed il 1^o settembre. Aggiungendosi, secondo ogni probabilità, due o tre giorni per la escursione finale a chiusura del Congresso internazionale, si può ritenere fin d'ora che i giorni destinati al Congresso V internazionale ed al Congresso XVII nazionale saranno inclusivamente il 26, 27, 28, 29, 30, 31 agosto, 1, 2, 3 settembre.

Nello stabilire definitivamente il programma potrà verificarsi qualche variante nel senso solo di posticipare l'apertura od anticipare la chiusura del periodo dei Congressi, ma si devono ritenere come destinati in modo sicuro ed immutabile allo svolgersi del duplice programma i giorni 27, 28, 29, 30, 31 agosto, 1, 2 settembre.

Ciò si porta a conoscenza delle Direzioni delle Società alpine estere, delle Direzioni di altre Società alpine sedenti in Italia, e delle Direzioni delle Sezioni del Club Alpino Italiano, onde evitare che vengano fissati per quel periodo preaccennato Congressi alpini nazionali, convegni intersezionali, escursioni ufficiali, o ritrovi diversi che possano impedire l'accorrere numerosi degli alpinisti esteri e nazionali al grande convegno alpino bandito dal Club Alpino Italiano e dalla Sezione di Torino di esso.

Fra breve sarà diramata la circolare d'invito ai Congressi alpini, ma fin d'ora si può dichiarare che la più affettuosa cordialità, i sentimenti più alpinisticamente fraterni distingueranno l'accoglienza che il Club Alpino Italiano e la Sezione Torino preparano ai colleghi di ogni nazione, e che per la cordialità affettuosa, pei sentimenti di fratellanza si ripromettono il Club e la Sezione unico premio, ma il più pregiato, il numeroso concorso di alpinisti rispondenti al loro invito.

Si sta dai due Consigli Direttivi raccogliendo gli ultimi dati per la definitiva preparazione del programma, ma si può già annunziare che a rendere interessante i Congressi si avrà l'Esposizione alpina nazionale, parte della Esposizione generale italiana; che, oltre alle adunanze pel trattamento di argomenti di interesse alpino internazionale e nazionale, si avranno: un ricevimento alla stazione alpina della Sezione di Torino al Monte dei Cappuccini, una escursione alla Basilica di Superga, donde l'occhio percorre la più grandiosa e più ampia distesa della cerchia alpina, probabilmente una escursione nel bacino morenico di Rivoli a scopo scientifico e di pietoso ricordo ad uomo illustre. L'escursione finale si compierà in qualche grande valle alpina delle Alpi occidentali.

Ma a suo tempo i più completi ragguagli sul programma. Per ora serva questa circolare come a preavviso, specialmente a comunicazione dell'epoca già fissata del Congresso internazionale e del Congresso nazionale.

Torino, 10 gennaio 1884.

Pei Consigli Direttivi della Sede Centrale e della Sezione di Torino del C. A. I.

M. BARETTI.

AVVISO

Sezione di Torino — Commissione esecutiva ordinatrice dell'Esposizione Alpina Nazionale — Torino 1884. — Gli autori, editori e possessori di opere riguardanti le montagne sono vivamente pregati di farne pervenire un esemplare di ogni edizione al Comitato esecutivo ordinatore della Esposizione Alpina Nazionale (Torino, Via Lagrange N. 13, piano 1°) onde possa ordinare una mostra Bibliografica Alpina Italiana, per quanto possibile, completa.

Gli esemplari saranno, dopo l'Esposizione, restituiti a singoli proprietari che li presentarono.

Sono raccolte con riconoscenza anche le opere di edizioni spente e non in commercio ed i manoscritti di lavori inediti.

Torino, 17 gennaio 1884.

Il Presidente
A. E. MARTELLI.

Salita sull'Uia di Ciamarella (m. 3698) per la parete meridionale.



Chi percorra in tutta la sua lunghezza il verde piano della Mussa, e volgendosi a man destra dopo la Rocca Venoni s'inoltri fra quell'ammasso di ghiaia e sassi, fra i quali ha le sue primi origini il torrente Stura, vede presentargli innanzi nello sfondo del vallone, quasi muro verticale, la parete sud della Ciamarella, che da questo lato più che da ogni altro appare orrida e scoscesa.

Di fatto era opinione dei valligiani e dei cacciatori del luogo che per questo lato la vetta fosse inaccessibile: solo il bravo Castagneri da lungo tempo andava tacitamente studiando questa nuova via, l'ultima dalla Ciamarella che ancor rimanesse da tentarsi.

Me ne parlò, e lo stesso desiderio accese me pure; quindi è che il giorno 10 settembre con lui e suo fratello Giuseppe mi recavo a pernottare all'Alpe del Giasset (m. 1850) sopra il piano della Mussa, e il mattino seguente ci accingevamo al tentativo.

Da quel luogo pochi passi ci portano alla base della grande piramide rocciosa, che ci offre dapprima un facile sentiero fino ai pascoli detti di Lisbarone; da questi, senza scostarci dalla linea retta che ci siamo prefisso di percorrere, ci inerpichiamo su per le rocce dai valligiani chiamate "le Lanze", elevandoci rapidamente, grazie alla pendenza grandissima dei fianchi del monte.

Per tal modo senza ostacoli o difficoltà di sorta giungiamo fino ai 3000 metri d'altezza; questo tratto di viaggio che poche righe valgono a narrare, ci occupò tuttavia più di 5 ore. Buona parte del cammino era fatta; rimaneva però la parte più dubbiosa e difficile dell'ascensione.

E veramente man mano che ci innalzavamo la via faceva più irregolare e scabrosa, e più lento il progredire,

finchè ad un punto della cresta su cui si saliva ci trovammo d'un tratto sbarrato il cammino da uno spuntone di roccia, che ci impediva affatto di proseguire.

Da ambo i lati la cresta scendeva quasi a picco.

Dopo breve deliberazione imprendemmo nostro malgrado e con somma lentezza la discesa sul fianco sinistro della cresta, onde cercare una nuova via per salire nel canalone che la fiancheggiava.

Superato felicemente questo passo coll'aiuto della corda, ci soffermiamo a mangiare, e riposarci un'ora circa.

Era il mezzogiorno ed avevamo raggiunto i 3300 metri. Poco più su incomincia uno strato di roccia massiccia e disgregata sulla quale le mani non trovano sicuro appiglio; qui la cresta su cui di nuovo ci siamo portati si fa anche più difficile di prima: e chi la guardi dalle praterie del pian di Ciamarella potrà di leggieri convincersene poichè il tratto da noi percorso si presenta appunto spiccando di profilo in bizzarre guglie sul cielo.

Alle difficoltà del cammino aggiungevasi un vento impetuoso che spirava da ovest, minacciando più volte di rovesciare la nostra piccola carovana, posta in bilico su rocce poco salde. Verso le 2 pom. finalmente toccavamo la cima.

Fu buona ventura per noi che una comitiva, salita il giorno innanzi sulla vetta per la solita via, avesse impaurito e fatto fuggire al basso i numerosi camosci che vi hanno dimora; giacchè l'unico pericolo al quale si vada incontro compiendo da questo lato l'ascensione, è costituito dalla caduta delle pietre, le quali, smosse dalle zampe di quegli agili animali, vengono battendo giù per i canali e acquistando in breve una rapidità che le rende pericolosissime. Diresti che con questo modo di difesa essi camosci cerchino di tener lontano il nemico da un tratto di territorio non ancora invaso. Vedemmo bensì alcune bande dei timidi abitatori, che volgendo il capo a guardare l'insolito visitatore, fuggirono a precipizio giù per le balze.

Accennerò come dalla vetta godemmo di splendida vista sulla vasta cerchia dei monti dal Delfinato alla Svizzera, e su buon tratto della pianura piemontese. — Sempre sferzati dal vento, che ci gettava al viso la neve ghiacciata, imprendemmo la discesa, percorrendo rapidamente tutta la cresta nevosa a nord-est della punta (cioè la cresta che vedesi da Torino).

Poi calatici per ripide rocce, ricoperte di neve fresca, fin sul ghiacciaio di Sea, e lasciandolo tosto a sinistra, scendemmo sul piano di Ciamarella, e quindi in poco tempo sino a Balme.

Debbo notare che il cammino da me tenuto nella discesa fu per la prima volta, percorso dal socio di nostra sezione signor Leopoldo Barale, che da quel lato ascese la Ciamarella nell'ottobre del 1877, partendo da Balme alle 10 antimeridiane. e giungendo sulla vetta alle 6 pom.

GUIDO REY
Socio della Sezione Torinese.



*Salita alla punta settentrionale
dei Cors di Valtournanche (Punta Gastaldi).*



e due punte dei Cors di Valtournanche, s'innalzano scoscese, quasi a picco, sul lato destro dell'amenissimo bacino di Breuil; esse non sono che la continuazione dei Jumeaux (punte Sella e Giordano), collocate cioè fra questi ultimi e la Dent d'Hèrens.

Noto questi particolari perchè, essendo i Cors addossati a vette più alte ed importanti, possono facilmente sfuggire all'attenzione dell'alpinista, assorto nell'ammirazione del gran colosso che si erge di rimpetto, il Cervino.

Di fatto i Cors son poco noti, benchè costituiscano due punte caratteristiche e distinte, e, al dire di Maquignaz, un'ascensione di primo ordine.

La cima che più ci attira, come la più spiccata delle due, è quella a settentrione. Ad essa appunto volgiamo i nostri passi il mattino del 14 luglio, lasciando l'albergo del Giomein verso le 2 ant.

Nostre guide sono Joseph, Daniel e Victor Maquignaz.

Varcato il corso d'acqua in fondo alla valle, principiamo la salita per un facile piano inclinato fino alle prime nevi, poi più su per rapidi sentieri appena tracciati fra le roccie.

La notte, dapprima bellissima, s'era fatta scura e nuvolosa, e ci lasciava poca speranza di tempo favorevole. Ma levatosi coll'alba un forte vento dal sud, non tardò a muovere le nebbie, che cominciarono una corsa vertiginosa sul nostro capo, lasciandoci scorgere tratto tratto l'erto cammino che ci toccava di percorrere; e fra le nubi squarciate la vetta dei Cors già illuminata dal sole, ci appariva fantasticamente dentellata, ad un'altezza grandissima.

S'erano intanto scoperte le nevose cime del Tournalin, del Breithorn e il superbo Cervino, il quale, quasi per vezzo, aveva posto in capo un piccolo cappello di nebbie, modellato a perfezione dal vento, che dava a quella severa montagna l'aspetto di un placido pastore in mezzo al suo candido gregge.

Avresti detto che il Cervino ci sorrideva in quell'istante; e chi conosce i monti, non riderà a questa espressione poichè avrà notato come anch'essi abbiano la loro fisionomia mutevolissima, e si mostrino ora tranquilli e maestosi, ora tetri e corrucciati.

Verso le sei del mattino giungemmo in luogo (2800 m. circa) ove le guide giudicarono prudente di far uso della corda. Ci legammo quindi, ed allora incominciò la vera salita, in cui soventi ci fu mestieri soccorrere alle gambe colle braccia, ora cercando colle dita un appiglio nelle fessure sulla liscia parete verticale, ora appuntellandoci a guisa degli spazzacamini coi gomiti e le ginocchia frammezzo a quei massi.

Quasi a recarci sollievo da questo genere di esercizio, incontravamo sul nostro cammino parecchie esili creste di neve, da ambo i lati rapidissime, le quali dovevamo percorrere per raggiungere una nuova parete di roccia. Ma anche qui, stante il pessimo stato della neve, occorreva procedere colla massima prudenza.

Verso i 3300 metri d'altezza troviamo sotto una roccia una bandiera dai colori italiani; era quella lasciatavi dal Corona, che anni sono aveva in quel luogo pernottato.

Prendiamo con noi il vessillo, e animati da nuovo ardore continuiamo il non facile cammino.

È inutile avvertire che ci atteniamo di continuo alla cresta delle roccie, evitando di attraversare o percorrere i canali di neve, lungo i quali vedevamo balzare frequenti i sassi, e le valanghe.

Era circa il mezzogiorno e ci trovavamo all'altezza del colle che separa le due punte dei Cors. Secondo l'aneroido, avevamo raggiunto i 3850 metri.

Il tempo s'era fatto brutto, e dense nubi ci attorniavano.

A questo punto deponemmo gli impedimenti, voglio dire i sacchi e le piccozze, onde arrampicarci più spediti, e due ore dopo raggiungevamo la sospirata meta che ci aveva costato 12 ore di intensa fatica.

A parer nostro questa è delle due punte dei Cors la più elevata, e non supera i 4000 metri. Qui trovammo "l'ometto di pietra", ed il verbale dell'ascensione fatta nel 1877, firmato dal Corona e dalle sue tre guide. Deponiamo noi pure una breve notizia di nostra gita, e piantiamo la bandiera raccolta per via; quindi, dopo leggera colazione, imprendiamo la discesa.

Dalla relazione lasciata dal Corona sul giornale dell'albergo di Breuil eravamo indotti a credere che il passaggio da una punta all'altra fosse breve cosa, e di facile esecuzione. Tuttavia a nostro giudizio il farlo ci avrebbe preso parecchie ore, e non sarebbe stato scevro di pericoli.

Rinunziammo quindi, tanto più che il tempo stringeva, e si cominciava a temere assai di non poter uscire dal difficile innanzi sera, il che ci avrebbe costretti a pernottare fra quei sassi.

Questa poco attraente prospettiva ci dava le ali ai piedi; dovrei dire alle mani e al dorso, poichè più con queste parti del corpo che coi piedi compivamo la discesa, in molti punti non meno scabrosa che la salita.

Tuttavia eravamo costretti a procedere cauti e con lentezza, sia per la difficoltà della roccia, sia per la neve delle creste e delle "corniches", che di continuo si staccava sotto i nostri passi. Quindi la discesa ci parve oltremodo lunga e faticosa.

Solo verso le 9 della sera potemmo crederci in luogo sicuro; e ne era ben tempo, poichè la più cupa notte aveva invaso quelle balze, e le nostre forze cominciavano a lasciarci.

Un'ora dopo cenavamo all'albergo del Giomein, vuotando in compagnia delle brave guide una bottiglia al prospero successo dell'escursione.

ALESSANDRO SELLA E GUIDO REY.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Roma. — *Il Club Alpino Italiano al Pellegrinaggio Nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele II.* — Mi pregio partecipare all'onorevole Consiglio Direttivo della Sede Centrale del Club che il graditissimo mandato affidato a questa Sezione di rappresentare il Club Alpino Italiano nella occasione del Pellegrinaggio Nazionale venne eseguito nel modo migliore che ci fu possibile.

Fummo ammessi a figurare nel corteo fra le Società scientifiche che dovevano recarsi al Pantheon nel giorno 9 gennaio.

Molti furono i Soci anche di altre Sezioni che si unirono a questa Presidenza per seguire il corteo e a noi si aggiunse anche l'onorevole nostro Presidente commendatore Quintino Sella, assumendo esso di ragione la direzione della rappresentanza.

Prego codesto egregio Consiglio Direttivo Centrale a volere di ciò, ove lo creda opportuno, fare cenno nel prossimo numero della Rivista Alpina, e, mentre a nome della Sezione intiera porgo i ringraziamenti per la deferenza usataci, passo con tutta stima a dichiararmi

Roma, 10 gennaio 1884.

Dev.mo G. MALVANO

Presidente della Sezione Romana del C. A. I.

Sezione di Torino. — *Seconda Adunanza Generale ordinaria dei Soci nel 1883.* — La sera del 28 dicembre 1883 i Soci convenuti in Assemblea ebbero sommarie comunicazioni della situazione della Sezione ed accolsero favorevolmente la proposta del Consiglio Direttivo di erigere una lapide commemorativa al consocio cav. Michele Gondolo perito in causa di una valanga presso il colle delle Traversette alla sommità della Valle del Po. Fu approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1884 portante, oltre le consuete partite attive e passive ordinarie, uno stanziamento di L. 2000 per l'Esposizione alpina nazionale da tenersi nell'Esposizione Generale Italiana di Torino 1884 e la ricostituzione di un fondo di L. 1052 per un ricordo al compianto geologo Bartolomeo Gastaldi, la qual somma, frutto di sottoscrizioni, era stata in precedenti esercizi assorbita da altre spese. Il Consiglio Direttivo si propone di attuare tale ricordo nella prossima estate, probabilmente coll'acquisto e dedica, mediante apposita lapide, di un masso erratico nel bacino morenico della Dora Riparia e di addivenire a solenne inaugurazione di esso in occasione del Congresso Alpino.

Per fare luogo ai citati stanziamenti si ammise la soppressione per quest'anno di assegni per costruzione od acquisto di lavori ed opere alpine, e per sussidi e concorsi ad essi relativi.

Procedutosi quindi alle nomine portate dall'ordine del giorno, il Consiglio Direttivo della Sezione riuscì composto come segue: — *Presidente:* Cav. Alessandro Emilio Martelli — *Vice-Presidenti:* Parone cav. Serafino e Spezia cav. ing. prof. Giorgio — *Consiglieri:* Balduino Alessandro, Prinetti ing. Tommaso, Vallino avv. dott. Filippo, Bertetti cav. avv. Michele, Zanotti-Bianco ing. Ottavio, Palestrino avv. Paolo, Gonella avv. Francesco, Baretto cav. dott. Martino.

Il Comitato di revisione dei conti riuscì formato dai signori *Andreis Mario, Bechis cav. Felice e Bottino Pietro.*

Si procedette poscia alla nomina dei Delegati presso la Sede Centrale come sono portati da elenco pubblicato dalla Sede Centrale in questa stessa Rivista.

Esposizione alpina nazionale. — Dalle circolari pubblicate in precedenti numeri della Rivista i Soci si sono fatto un concetto del come la Sezione di Torino intende di attuare l'Esposizione alpina nazionale e dei mezzi ai quali è ricorso per darvi conveniente esecuzione.

Quantunque il termine per la presentazione delle domande di esporre sia stato fissato al 31 gennaio 1884, alla metà di questo mese erano già pervenute molte richieste

di vari espositori ed in gran parte le Sezioni del Club, convinte della solidarietà che deve esistere in tutta Italia fra le varie parti del Club Alpino soprattutto in una così importante manifestazione nazionale, si adoperarono con lodevole attività per farsi centro di tutto quanto nel proprio distretto possa concorrere nelle varie parti del programma di questa speciale mostra.

La sottoscrizione fra i Soci tocca già la discreta somma di oltre 4800 lire e vanno segnalate con particolare riconoscenza le oblazioni di S. M. il Re, Presidente onorario del Club, Socio della Sezione di Torino, per L. 1000, di S. A. R. il Duca di Aosta, Presidente onorario della Sezione, per L. 500 e di S. A. R. il Duca di Genova, Socio della Sezione di Torino, per L. 200.

Il Presidente

A. E. MARTELLI.

Sezione Lunigiana. — *Inaugurazione della Sezione — Escursione ufficiale.* — Domenica, 13 corrente, sotto i più lieti auspici, trovandosi presenti i signori cav. prof. Baretto e cav. Rey rappresentanti la Sede Centrale e la Sezione di Torino, inauguravasi questa nostra Sezione, la quale spera di ottenere da tutte le consorelle quella benevolenza che già da molte le fu addimostrata.

In sua Adunanza 14 corrente poi questo Consiglio Direttivo deliberò di concorrere alla Esposizione Alpina Nazionale, e fissò la gita ufficiale di quest'anno determinando per l'epoca la prima quindicina di luglio. L'escursione avrà per iscopo la visita di tutta la costiera dell'Appennino compresa tra il passo di Linari e quello della Cisa, visitando i sei o sette laghi che vi s'incontrano ed i lavori di traforo del Borgallo. Questo Consiglio Direttivo si riserva di far conoscere in seguito il preciso itinerario.

Il Vice-Presidente.

L. SCOTTI.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Club Alpin Suisse. — *Programme de Concours.* — Conformément à la décision prise par l'assemblée des délégués du Club Alpin Suisse, réunie à Berne le 25 août dernier, il est ouvert un concours sur la question des dangers que peuvent présenter les excursions à la montagne, et sur les meilleurs moyens de prévenir les chances d'accident.

Le sujet devra être traité d'une manière simple, pratique, à la portée de tous. Il faudrait ne pas dépasser, si possible, trois ou quatre feuilles d'impression.

Les concurrents devront avoir en vue non seulement les courses dans les régions supérieures des Alpes, mais d'une manière générale les excursions à la montagne, aux différents niveaux et dans les conditions variées où elles peuvent avoir lieu.

Il est à désirer qu'un chapitre spécial soit consacré à des instructions sur les premiers soins à donner aux malades, ou, en cas d'accident, aux blessés, ainsi que sur les règles d'hygiène générale les plus importantes à recommander. Les mémoires dans lesquels ce chapitre serait négligé ne seront pas nécessairement mis hors concours; mais, s'il y avait lieu à publication, le Comité Central se réserverait de faire remplir cette lacune.

Il conviendra que l'on ait en vue, dans le choix et la distribution des matières, ainsi que dans la rédaction, non seulement les touristes, mais aussi, et même très particulièrement, les guides. On doit supposer le cas où le mémoire, dans sa totalité ou dans quelques-unes de ses parties, serait inséré dans un livret à l'usage spécial des guides, renfermant toutes les instructions qui peuvent leur être utiles dans leur métier, et destiné à les accompagner dans leurs expéditions. Plus il sera facile d'adapter le mémoire à cette destination éventuelle, et mieux cela vaudra.

Le concours est ouvert jusqu'au 1^o juin 1884.

Les mémoires doivent être écrits en langue allemande ou en langue française, facilement lisibles, revêtues d'une épigraphe, et accompagnées d'une lettre cachetée renfermant le nom de l'auteur. L'épigraphe doit être répétée sur l'enveloppe de la lettre. Le tout doit être expédié au *Comité Central du Club alpin suisse, à Lausanne*.

Le Comité Central nommera une Commission de trois ou cinq membres, chargée d'examiner les mémoires, de faire rapport et de décerner les récompenses.

Le but du concours étant une publication, le prix, de 400 fr. au maximum, ne sera accordé qu'à une mémoire dont la publication paraîtrait réellement utile et désirable.

Pour la même raison, le prix ne sera pas partagé, à moins que la Commission ne déclare deux ou plusieurs mémoires dignes d'une récompense absolument égale. Il ne sera, en aucun cas, accordé d'accessit.

Le résultat du concours sera proclamé dans la prochaine assemblée générale du Club alpin, à Altorf.

Les ou les mémoires couronnés seront la propriété du Club alpin.

Société des Touristes du Dauphiné. — *Assemblée générale du jeudi 27 décembre 1883.* — La Société des Touristes du Dauphiné à tenu le jeudi 27 décembre à l'Hôtel-de-Ville de Grenoble sa dernière Assemblée générale pour l'année 1883.

Après l'exposé des travaux de la Société fait par Monsieur le Président Faure, les projets pour l'année 1884 ont été mis en discussion.

La Société avait décidé la construction d'un chalet à la Pra, dans les montagnes de Belledonne. Le bureau a fait les études nécessaires, et il est résulté des plans et devis soumis à l'Assemblée que, vu le peu d'aide et de concours que l'on a trouvé dans la municipalité et les habitants de la commune de Revel, cet établissement serait très-onéreux.

D'autre part, l'installation que la Société avait créé en 1876 à la Bérarde, au cœur du massif du Pelvoux, est devenue de plus en plus insuffisante et ne correspond plus au courant toujours croissant des visiteurs. Durant la campagne de 1883, leur nombre a dépassé 500 personnes, et il est arrivé que 35 touristes, 24 et une autre fois 21, se sont trouvés à la fois présents dans le chalet. Le bureau c'est préoccupé de porter remède à cet état de choses, et plusieurs de ses membres se sont rendus sur le lieu au mois de juillet et au mois d'août. Il a reconnu l'impossibilité d'améliorer l'installation existante au moyen des ressources du pays, et il a pensé qu'il serait indispensable d'y élever une construction nouvelle. Dans les premiers jours de septembre, son Président, M. Faure, est allé à la Bérarde pour s'occuper de l'achat d'un terrain. Les négociations alors commencées ont permis de trouver une occasion favorable, et une acquisition a été faite, sous réserve de l'approbation de l'Assemblée.

Après une courte discussion, la Société, sur les conclusions de son bureau, a ajourné la construction d'un chalet à la Pra, a voté l'urgence des travaux d'agrandissement du Chalet de la Bérarde, et a approuvé l'acquisition des terrains.

D'autres travaux de moindre importance, le déplacement du Refuge de Belledonne, et quelques améliorations au Chalet des Sept-Laux, ont été également approuvés par l'Assemblée ainsi que le projet de budget pour 1884.

La fête alpine annuelle devant être organisée par la Société en l'année 1884, il a été décidé qu'elle aurait lieu à la Morte, au pied de Taillefer, à une époque qui serait fixée par l'assemblée de mai.

Une proposition d'amendement au Statuts, portant à sept le nombre des administrateurs, et déposé dans les délais et les formes du règlement, a été mise aux voix et adoptée.

On a procédé ensuite aux élections pour le renouvellement du bureau. Ont été nommés:

Président: M. COLLET, professeur à la Faculté des Sciences.

Vice-Présidents: M. FAURE ÉDOUARD, juge d'instruction, président sortant; MERCERON, ingénieur des Ponts-et-Chaussées.

Sécretaire Général: M. MASIMBERT, avocat.

Note Alpine

Valichi nel gruppo Cervino-Monte Rosa. — Convenuta l'idea di recarci al Giomein in fondo a Valtournanche passando per la Valpellina col mio amico Viale Francesco (socio della Sezione di Torino) e Sassernot Alberto, partimmo la sera del 2 agosto per la Val d'Aosta, e la mattina del 3 scendemmo dalla *diligenza* sulla piazza principale d'Aosta accolti giulivamente dalle guide Gorret Carlo ed Aymonod Battista di Valtournanche, alle quali avevamo dato appuntamento per esserci compagni nella nostra escursione. Ci mettemmo tosto in marcia e dopo un paio d'ore di buona camminata fummo a Valpellina, villaggio a cui fa capo la strada rotabile della Valle Pellina, e posto sul congiungimento della valle d'Ollomont con quella di Bionaz. C'innoltrammo in quest'ultima valle per la buona strada mulattiera che procede con sensibile salita sino poco sotto il villaggio d'Oyace, ove prende a salire rapidamente, per proseguire quasi orizzontalmente sino a Bionaz. Verso le 3 bussavamo alla porta del reverendissimo parroco di questo Comune, che c'accorse gentilmente, fece prontamente preparare una buonissima cena e mise a nostra disposizione i quattro o cinque letti che fortunatamente tiene disponibili per chi si ferma a pernottare a Bionaz, non essendovi alcun albergo in questo villaggio.

4 agosto. — Non s'era ancor manifestato alcun segno d'aurora, che già proseguivamo a rimontare la valle, diretti a Prarayer. La valle tra Bionaz (m. 1817) e Prarayer (m. 2058) ha un aspetto selvaggio; soventissimo vi s'incontrano tracce di valanche, in molti siti diventa strettissima specialmente al luogo denominato il *Salto della sposa*, dove il Buttier rumoreggia ad una profondità spaventevole. Per la pendenza fortissima che hanno le montagne sulla valle di Bionaz non vi sono lateralmente dei ghiacciai di importanza; desta l'ammirazione la Becca di Luseny per

la sua snella piramide, posta sul contrafforte che divide la valle di Bionaz da quella di S. Barthélemy; dal lato opposto s'alzano ripidissime le vette situate sul confine svizzero; diverse ve ne sono che non furono sin'ora calpestate da piede umano; sul versante svizzero esse dominano uno dei più grandi ghiacciai delle Alpi, quello di Otemma, il quale ha una lunghezza di circa 7 chilometri e 1 1/2 di larghezza.

Malgrado la grandiosità alpina di questa regione che per la sua posizione può affermarsi il cuore delle Alpi, rarissimi ne sono i visitatori e pochi alpinisti rivolgono i loro passi ai contorni di Bionaz; tale dimenticanza è in gran parte motivata dal non esservi in questa valle alcun albergo.

Alle 7 1/2 entravamo nel casolare principale di Prarayer, nel quale si può passare una notte al coperto ed avervi del vino, latte, cacio e qualche altra vivanda. A Prarayer la valle s'allarga diventa molto pittoresca ed i ghiacciai che chiudono il fondo le danno un aspetto incantevole; se vi fosse un albergo anche modestissimo Prarayer diventerebbe un centro di importanti escursioni, e luogo a pernottarvi necessariamente per coloro che dalla Valle d'Aosta vogliono portarsi ad Evolena passando pei Colli di Mont Colon o dei Bouquetins, oppure a Zermatt per quello di Valpellina. Noi dopo parca refezione attraversiamo il torrente Buttier e per sentiero piuttosto ripido c'incamminiamo al Colle di Valcornera. Quasi nulla si poté vedere di questo passaggio stante la nebbia, che c'avvolse continuamente tutta la giornata; poco sotto al Colle di Valcornera (m. 3150) fummo sorpresi da una violentissima grandinata; verso mezzogiorno scendevamo nel vallone di Chignana. Lasciando alla nostra destra il sentiero che conduce a Valtournanche proseguimmo per quello che passa sul dorso del Monte Rosso e corre parallelo in alto della valle a quello che da Valtournanche va al Breuil ove si congiunge, ed alle 8 di sera arriviamo all'Albergo del Giomein.

6 agosto. — Per le pessime condizioni in cui trovavasi il Cervino tutto coperto di neve di recente caduta, da non lasciar lusinga alcuna da poterlo salire prima d'una decina di giorni di perfetto bel tempo, decidemmo d'andare a Zermatt pel frequentatissimo Colle di S. Théodule (metri 3322) passaggio eccezionale per accoppiare la facilità e sicurezza di percorso alla varietà e bellezza alpina straordinaria.

In men di quattro ore fummo alla Baracca del Théodule posto sul colle. Chi non ha mai visto il fondo della Valle di Zermatt e v'accede pel Théodule resta addirittura incantato di fronte al panorama che gli si stende innanzi; più di dodici vette può enumerare che sorpassano tutte i 4200 metri se fa girar gli occhi dal Weisshorn al Cervino, al Monte Rosa, al gruppo dei Mischabel senza tener conto delle Alpi Bernesi le quali formano lo sfondo del quadro. Oltre a trenta maestosi ghiacciai tappezzano le montagne che circondano Zermatt e per la loro vicinanza si possono osservare dettagliatamente. La traversata di detto colle è da consigliarsi a chiunque abbia due gambe che lo reggono in piedi e desideri senza rischio e fatica aver idea d'una passeggiata sui ghiacciai e vedere quanto v'ha di più eccelso e grandioso nelle Alpi. Alle tre entravamo all'Albergo del Monte Rosa a Zermatt. All'amico Viale viene tosto consegnato un telegramma, col quale lo si chiama prontamente a Torino per importanti e premu-

rosi affari d'una Società ultra democratica di cui fa parte ed è anche membro dirigente.

Senza dar ascolto alla stanchezza per la marcia fatta prosegue tutto solo sotto la sferza del sole cocente a scendere la valle sino a S. Nicola, per essere in tempo d'arrivare a Briga l'indomani alla prima partenza della diligenza del Sempione, e ci lascia imprecaando e maledicendo al suo fanatismo democratico che è causa per cui viene inopportuno obbligato ad interrompere la sua campagna alpina. Noi due colle stesse guide salimmo l'indomani al Riffel intenzionati di portarci e dormire alle roccie Auf der Blatte per essere poi già inoltrati la mattina seguente sulla strada del Lysjoch, ed aver così il tempo di salire la Parrotz-Spitze, punta del Rosa, che domina il Sesiajoch ed il Lysjoch. Cangia il nostro divisamento un'improvvisa tempesta, e siamo costretti a pernottare al confortevole Albergo del Riffel.

8 Agosto. — Dopo aver nevicato quasi tutta la sera sulle vette del Rosa e Lyskamm, sul finir della notte il tempo si rimise al bello e noi partimmo verso le 2 ant. dirigendo i nostri passi al Ghiacciaio di Grenz, il quale attraversammo in un'ora e mezza. Poco dopo toccammo le basi della Auf der Blatte, che percorremmo per tutta la lunghezza. Durante questo percorso potemmo ammirare un magnifico contrasto di luce, prodotto dal sorgere del sole, che s'alzava dietro il Monte Rosa, riflettendo i suoi primi raggi sulle nevole cupole del Weisshorn e della Dent-Blanche, mentre lasciava le valli ancora nella semi-oscurezza.

Quasi all'estremità superiore delle roccie Auf der Blatte (m. 2990) trovasi uno specie di balma che le guide non oltrepassano senza far colazione; dovettemo perciò far sosta per adempiere a tale formalità. Rimessici in via, sul lato sinistro del Ghiacciaio di Grenz, sorpassammo molte crepaccio dove esso tocca la base delle roccie Entdeckungsfelsen (m. 3344) ed alle 9 1/2 ci troviamo al principio del Grand Plateau posto fra la Svizzera ed Italia, della larghezza di 2 chilometri. Chiudono la vista di questo vasto campo di ghiaccio, le pareti occidentali delle Dufour-Spitze e Zumstein-Spitze, quelle nord della Signal-Kuppe e Parrotz-Spitze, e la faccia orientale del Lyskamm. Portando con me il solito flauto, alla vista della Dufour non potei trattenermi dal dedicarle una serenata. Indotto dal ricordo che l'anno avanti aveva suonato sulla sua vetta, imposi ai miei compagni di fermarsi, e, tratto fuori l'istrumento, tentai di suonare la sentimentale romanza della musica proibita di Gastaldoni " *Vorrei baciarti i tuoi capelli neri*, ecc. ". Le note del flauto a quell'altezza (metri 4250 circa) avevano una speciale stonatura, per cui fecero sussultare i nervi del mio amico Sassernot, di carattere un po' permaloso. Per paura che eseguissero il ritornello, ordinò alle guide d'avviarsi, e per farmi intendere meglio la sua decisione, diede una fortissima tirata alla corda già tesa fra noi e la guida Gorret. Quell'improvviso strappo mi fa perdere l'equilibrio ed andare colle gambe per aria ed il corpo sulla neve; fu fortuna che nella caduta non lasciassi sfuggire il flauto dalla mano che tenevo stretto, altrimenti il caro strumento sarebbe andato inesorabilmente perduto in qualche crepaccio.

Alle 11 1/2 arriviamo al Colle del Lys (m. 4344), rinunciando alla salita della Parrotz-Spitze, per la mancanza assoluta di tempo a farvi l'ascensione ed anche per la neve moltissima, essendo solamente caduta in quelle alte regioni la notte avanti.

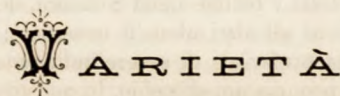
Il Lysjoch è il passaggio più alto delle Alpi e la più lunga traversata che si possa fare sui ghiacciai, e per essa occorrono non meno dalle 12 alle 14 ore, secondo lo stato delle nevi.

Scendiamo rapidamente il Ghiacciaio del Lys appoggiando alquanto verso le falde della Vincents-Pyramide; evitiamo di portarci alla capanna Gnifetti per risparmiare tempo; attraversiamo il Ghiacciaio del Garstelet e d'Indren, e verso le quattro riposiamo al Colle delle Pisse (m. 3162).

Ripresa la strada della discesa, costeggiammo sul versante di Gressoney la catena di monti sparti acque, tra questa valle e quella superiore della Sesia; in breve si giunge al Ricovero del Colle d'Ollen (m. 2909) e finalmente alle 9 1/2 per la strada quest'anno poco mulattiera dell'Ollen, stante la gran neve che ancora la ricopriva nel suo tratto superiore, arriviamo ad Alagna. Il giorno dopo scendemmo pedestremente la Val Sesia sino a Varallo per rimontare quella del Mastallone e portarci a Fobello. Soggiornando qualche giorno in questo paese, fui lieto di vedervi la strada che da Fobello va al colle di Barranca, per la quale l'anno scorso si dava soltanto principio ai lavori e che ora è totalmente rifatta, e resa comodissima e sicura strada mulattiera. Tale risultato si deve al concorso pecuniario della Sezione del C. A. I. in Varallo unitamente a sottoscrizioni private, ed anche all'interesse presovi dai signori fratelli Rizzetti, soci della sezione di Varallo, i quali, portandosi tutti gli anni a scampagnare nelle loro case poste nel cantone di Fobello detto Bocco, durante la loro permanenza, molto cooperarono sia per raccogliervi sottoscrizioni, sia per sollecitare e presenziare l'esecuzione dei lavori, affinché fossero in breve tempo e perfettamente fatti. Quando dal versante di Val Anzasca saranno compiuti i lavori progettati, le comunicazioni dirette fra la Val Sesia e la Val d'Ossola saranno di molto agevolate ed il valico del Colle di Barranca alquanto più frequentato di ciò che lo fu fin ora.

MARCHESA PIETRO

Socio del C. A. I. — Sezione di Torino.



Vestimenti, fornimenti e provvedimenti di viveri per grandi ascensioni. — Sotto questo titolo, il signor Julius Meurer, benemerito presidente dell' *Alpen-Club Oesterreich* di Vienna, faceva un'interessante lettura davanti all'Assemblea generale dei soci; la lettura stampata a parte, fu distribuita ai Clubs alpini esteri. Noi crediamo cosa opportuno che i soci del Club Alpino Italiano siano informati dei cambiamenti pratici introdotti ultimamente negli attrezzi usati nelle ardite imprese. Non si dovrebbe nascondere che grandissimi inconvenienti succedono spesso a persone novizie, le quali vogliono intraprendere difficili ascensioni di montagne senza vestirsi in modo adatto alla temperatura delle alte regioni e senza essere munite delle provviste necessarie. Seguendo i consigli contenuti nell'opuscolo del distinto alpinista austriaco si potrebbero evitare molti disinganni che toccano a molti giovani soci nelle loro prime ascensioni.

Il signor Meurer divide il suo lavoro in diversi capitoli.

VESTIMENTA. — Questo capitolo comincia coll'argomento più importante, cioè quello della *Calzatura*, dimostrando chiaramente che senza usare grande cura a questo riguardo l'alpinista potrebbe trovarsi impedito a continuare la strada ed esporsi nel medesimo tempo a molte sofferenze. Egli raccomanda di portare mezzi stivalini a lacci con soles larghe e spesse, *senza tacchi*, i quali molte volte sono pericolosi nel discendere per le roccie. Gli stivalini dovrebbero essere di cuoio bovino o di bulgario molto forte di 9 a 10 centimetri di larghezza nel mezzo della suola e guarniti tutt'intorno di solidi chiodi.

Il Meurer aggiunge altre pratiche osservazioni riguardo al grasso migliore per tenere elastico il cuoio degli stivalini. Egli dà poi il consiglio all'alpinista di portare nel suo sacco un'altro paio di scarpe leggere che possano servire di pantofole negli alberghi per riposare i piedi.

Calze. — È importante che queste siano di lana spessissima onde rimanere morbide ed elastiche al piede e per impedire la gelatura nel passaggio dei ghiacciai. Il signor Meurer porta sempre nelle sue escursioni sul ghiaccio due paia di calze uno di lana sottile e l'altro più spesso pur di lana. Per gli alpinisti che portano i calzoni corti, il Meurer è in favore delle calze lunghe di colore, confezionate con i peli di capra come quelli che si trovano in vendita a *Feubach* nel Tirolo.

Calzoni. — Sonvi diverse opinioni riguardo a questa parte del vestimento dell'alpinista. Il Meurer crede i calzoni corti (chiamati dagli inglesi *knickerbockers*) più pratici, perchè essi non impediscono tanto i movimenti delle gambe nel salire le roccie e nei passaggi difficili. I calzoni dovrebbero essere di una stoffa grossolana per non temere la pioggia nè il contatto con le roccie. Non conviene, dice il Meurer, lasciare il ginocchio nudo, secondo l'uso del Tirolo, perchè questa parte della gamba è molto sensibile al freddo. È cosa molto comoda l'aver molte piccole tasche nei calzoni per tenere l'orologio, la bussola, il coltello ed altri oggetti. L'alpinista farebbe bene di avere un altro paio nel zaino per ricambio in caso di bisogno.

Giacca o blouse — Conviene averla della medesima stoffa grossolana dei calzoni. Il Meurer raccomanda il modo usato dagli alpinisti inglesi, cioè, di portar seco una cintura di 3 o 4 dita di larghezza della stessa stoffa servibile a stringere la giacca intorno al corpo quando fa cattivo tempo. La giacca o blouse dovrebbe essere fornita di un largo colletto che si chiuda intorno al collo quando si senta freddo.

Copertura del capo. — È meglio un cappello di stoffa a falde larghe per riparare la faccia dal sole. Non conviene mai portare *cappelli di paglia*, perchè in caso di pioggia divengono duri e poi sono portati via facilmente dal vento. L'alpinista non dovrebbe dimenticare di avere con sé un berretto di lana, il quale è molto comodo per dormire nei *chalets* o nei rifugi alpini.

Corpetto o veste. — Il Meurer non consiglia questo vestimento agli alpinisti.

Camicia. — Da molto tempo la flanella è stata considerata come il migliore materiale per questa parte del vestimento dell'alpinista, il quale potrebbe aggiungere nel suo zaino una camicia di seta di colore per cambiare negli alberghi. Quest'ultima ha il vantaggio di non trattenere gli insetti.

Mantello da pioggia. — L'autore trova di poca utilità il mantello impermeabile di *cautchouch* perchè fa molto traspi-

rare. Negli ultimi tempi gli inglesi hanno trovato un mezzo per ventilare i mantelli di *cautchouch*. I migliori sono di colore giallo-chiaro, e si vendono dal *signor George Cor-ding Waterprofer, 125, Regent Street, London W.*

Nelle escursioni di primavera e di inverno converrebbe meglio portare con sè un mantello di stoffa leggera impermeabile per difendersi dal freddo e dall'umidità.

Oggetti raccomandati per una escursione di 10 a 14 giorni. — Un paio di scarpe leggere; 4 paia di calzette; 1 paio di calze per portare con calzoni corti; una camicia di seta; 1 paio di mutande (meglio di seta); una mezza dozzina di fazzoletti; 1 paio di calzoni corti; un mantello leggero di *cautchouch*.

FORNIMENTO. — Zaino. — Ci sono molte specie di quest'articolo, ma il migliore modello è il sacco da spalle (in tedesco *Rucksack*) il quale ha il vantaggio di essere più leggero dello zaino (*Tornister*), ed essendo morbido si adatta più facilmente alle spalle. Il signor Meurer raccomanda i sacchi del signor *A. Sirk, Kärntnerring, N. 1, Vienna.*

Sacco di gomma. — Onde evitare che gli oggetti contenuti nello zaino o sacco da spalla siano bagnati dalla pioggia o dal sudore, l'autore consiglia all'alpinista di avvilupparli in un sacco di gomma.

Sacco da scarpe. — Il Meurer ha adottato il modo di mettere i suoi stivalini in un sacco di tela grossolana, di modo che non sporchino l'altra roba.

Gambiere per la neve. — Si è trovato pratico di portare queste gambiere nelle escursioni sui ghiacciai per impedire alla neve di penetrare negli stivalini. Sono fatte di lana, ma meglio di stoffa grossolana come più durevole. Gli inglesi portano alle loro gambiere sottopiedi di catenelle di acciaio invece di cuoio, il quale si raggrinzisce sul ghiaccio.

Alpenstock e piccozza. — Il primo si impiega nelle valate o per le ascensioni di poca importanza, l'altra per le difficili imprese sui ghiacciai e montagne elevate. Il Meurer, raccomanda la piccozza adottata dal signor Whympfer, e descritta nel libro *Escalades dans les Alpes*. Quest'istrumento ha 112 a 115 centimetri di altezza, e quella per le guide 130 centimetri.

Cramponi (ferri da ghiaccio). — Finora gli inglesi e gli svizzeri hanno fatto poco uso di questi attrezzi. Ma il signor Meurer dice che in Svizzera le guide parlano contro i cramponi perchè essi risparmiano la fatica di tagliare molte volte gradini nel ghiaccio, la quale cosa naturalmente toglie via la difficoltà dell'ascensione, ed allora la tariffa delle guide ne risente qualche diminuzione. L'autore consiglia poi all'alpinista di portare con se i suoi cramponi, che debbono essere di acciaio e fissati bene ai piedi, altrimenti possono spostarsi e cagionare così degli inconvenienti sui ghiacciai. Nelle Alpi orientali l'uso dei cramponi comincia ad essere alla moda. Per portarli nello zaino, il signor Meurer, ha fatto confezionare una copertina di cuoio. La cosa essenziale è che i cramponi siano adattati alla misura della suola delle scarpe, e che siano fissati ai piedi per mezzo di cinture di cordone di *reps* (*Rebschnur*) invece di tiranti di cuoio, i quali si restringono sulla neve.

Occhiali da neve. — Quando l'alpinista traversa ghiacciai o campi di neve, è cosa utilissima di munirsi di occhiali di vetro grigio per ripararsi dalla riflessione del sole sulla neve. Si dovrebbe portarli in un piccolo astuccio di cuoio o di zinco.

Velo da neve. — Il Meurer non consiglia all'alpinista di portare il veio nei momenti difficili perchè può impedire di vedere i passi da fare.

Maschera. — Quest'articolo è fatto di tela bianca per proteggere la faccia dai raggi cocenti del sole riflessi dal ghiacciaio, ma ha il grande inconveniente di tenere molto caldo e rimane subito bagnata di sudore.

Unguento bianco di zinco. — Si porta quest'unguento in una scatola di vetro chiusa in una fodera di legno. Questo rimedio è più utile che la maschera, ma per evitare di essere bruciato dai raggi del sole bisogna fregare la faccia con l'unguento finchè essa sia divenuta tutta bianca.

Cottello con cava-turaccioli. — L'alpinista dovrebbe munirsi di quest'articolo insieme ad una bussola ed un bicchiere di cuoio.

Guanti di lana e polsini. — I guanti devono essere fatti di lana spessa e senza dita, perchè nelle grandi ascensioni quando le mani sono esposte ad un freddo terribile qualche volta possono gelarsi nel toccare la piccozza coperta di ghiaccio, come succede molte volte alle povere guide. I polsini di lana servono anche a tenere le mani calde e contribuiscono ad impedire alle dita di gelarsi.

Corda da ghiacciaio. — Come nelle difficili ascensioni la vita dell'alpinista e quella delle sue guide dipendono molte volte dalla solidità della corda alla quale sono attaccati, conviene di munirsi di corde di una qualità solida ed a tutta prova. Il Meurer consiglia la *corda di Manilla*. Fa bisogno una corda della lunghezza di 12 a 16 metri per quattro persone, le quali dovrebbero mettersi ad un'eguale distanza l'una dall'altra. Trenta metri di questa corda pesano solamente 2 chilogrammi ed 8 grammi. L'autore non è in favore delle larghe cinture in cuoio portate qualche volta dagli alpinisti inglesi per attaccarsi alla corda. Per trovare la vera corda di Manilla conviene indirizzarsi al fornitore dell'*Alpine Club, M. John Buckingham, n. 32, Broad Street, Bloomsbury, London. W. C.*

Cerchi da neve. — Questi attrezzi sono impiegati quando c'è molta neve.

Apparato da cucina. — Negli ultimi anni questi apparecchi si trovano in tutti i Rifugi della Svizzera, dell'Italia, ecc., insieme con tutti gli altri utensili necessari; ma qualche volta l'alpinista preferisce di essere indipendente portando con sè il suo proprio apparecchio. In questo caso il signor Meurer consiglia di prender la cucina composta di 3 casseruole di stagno di 16, 15 e 14 centimetri di diametro, che entrano una nell'altra, 2 tondi dello stesso metallo servendo nel medesimo tempo di coperture alle casseruole. Una macchina per il caffè e pel thè, lampade a spirito, un treppiedi, un astuccio in cuoio per contenere il tutto. Quest'apparecchio che si può riscaldare colla paglia, legno o spirito, ha 17 centimetri di larghezza e 8 centimetri di altezza, pesa un chilogramma e mezzo. Si trova vendibile dal *Signor Ignaz Gallowitsch, Mekaniker, n. 1. Lazarettgasse, Gratz, (Austria).*

Recipiente da uova. — Il miglior modo di trasportare le uova crude sulle alte montagne, è di aver un lungo tubo in stagno con cinque o sei divisioni nelle quali le uova si trovano separate le une dalle altre. Così l'alpinista non si vede privato di quest'eccellente nutrimento.

Grasso per gli stivali. — Quest'utilissimo articolo dovrebbe essere contenuto in una piccola scatola di stagno inviluppato in un pezzo di tela cerata.

Insieme agli oggetti sunnominati, l'alpinista potrebbe aggiungere la *charpie*, tela per ferite, spilli, filo per cucire, un binocolo, un aneroide, un clinometro, ecc.

Crediamo anche dovere far sapere che tutti questi oggetti per le grandi ascensioni nominati nelle due rubriche *Vestimenta* e *Fornimento* dal signor Meurer, aggiustati nello zaino non pesano che 6 chilogrammi.

VIVERI. — Questo è un soggetto un po' difficile da trattare, perchè ciascuno ha il suo modo di vedere secondo le abitudini. Nondimeno il Meurer crede bene di dare alcuni ragguagli riguardo a certe provviste raccomandabili per le grandi ascensioni, dicendo benissimo, che un cattivo nutrimento, pesante e senza gusto può cagionare il male di montagna, ed in certi casi impedire all'alpinista di continuare la strada. Egli osserva con molta ragione che la reazione dell'aria rarefatta della montagna sull'organismo dell'abitante della pianura si fa sempre sentire più specialmente sugli organi della digestione, per cui l'alpinista deve badare a munirsi di buone provviste.

Riguardo al male di montagna, il Meurer crede che esso si produce in gran parte per la debolezza dello stomaco; ed egli ha trovato un eccellente rimedio consistente nel bere in tali circostanze un mezzo bicchiere di vino rosso di buona qualità mangiando nel medesimo tempo qualche cosa di solido. È molto importante per un alpinista nell'intraprendere una difficile ascensione di non caricarsi troppo lo stomaco, ma riservarsi di fare un copioso pasto al suo ritorno all'albergo, o sulla sommità del picco che avrà raggiunto.

Diamo ora l'elenco delle provviste principali citate e raccomandate dal signor Meurer, facendo osservare al lettore che è un alpinista austriaco che scrive.

Pane nero di grano, uova, formaggio, latte. — Queste provviste si trovano sempre in montagna. Si deve badare soprattutto di non mangiare troppo del pane pesante e malcotto che si trova nei *chalets*, nè di caricarsi lo stomaco di uova sode, che sono difficili a digerirsi. Invece il Meurer, raccomanda di mangiare le uova crude quando specialmente l'alpinista si trova stanco e di bere dopo qualche sorso di vino generoso, come Marsala, Xeres, Tokai, ecc. Questo regime sembra dare nuova vita all'alpinista nei momenti difficili. Nelle grandi ascensioni non si deve bere latte freddo, essendo molto pesante, bensì cotto allo scopo di riscaldare lo stomaco.

Burro. — Questo è un cibo eccellente in montagna purchè di buona qualità, perchè nelle grandi ascensioni lo stomaco ha bisogno di una certa quantità di sostanza grassa.

Lardo. — Per le persone abituate può essere di una grande utilità, ma non tutti gli alpinisti sono certamente in caso di sopportare un simile nutrimento.

Carne salata e salumi. — L'alpinista deve evitare di prendere con sè simili vivande nelle grandi ascensioni, perchè esse hanno il gravissimo inconveniente di eccitare la sete.

Arrosto freddo. — Questa vivanda fa quasi sempre parte delle provviste in forma di *roast beef*, ecc., ma il Meurer ha provato che si mangia con più appetito un giovane pollo arrosto, essendo più gradito al gusto di qualunque altra carne fredda.

Carne conservata in scatole. — Dopo molte prove, il Meurer, crede potere raccomandare agli alpinisti le carni

conservate con legumi della ditta inglese *Crosse e Blackwell di Londra*. Questa carne è preparata con gusto piccante ed eccita l'appetito. Essa ha anche il vantaggio grande in montagna di poterla distendere sul pane come il burro. Le scatole sono rotonde e di facilissimo trasporto avendo solamente 8 centimetri di altezza e 6 di diametro e non pesando che 22 grammi. Le qualità più ricercate sono: *Potted chicken and Ham* (pollo e presciutto), *Potted game* (selvaggina), *Potted beef* (manzo) e *Potted tongue* (lingua di manzo). Le scatole costano un marco e mezzo ciascuna.

Convieni raccomandare anche il *Corned beef* della ditta americana *Wilson Packing Company* di Chicago il quale è più consistente delle altre qualità suindicate. Si vende in scatole di un chilogramma ad 1 fiorino e 20 ciascuna. Ci sono anche scatole di *mortadella* eccellente.

Zuppa stufata. — Questa minestra è fatta con farina e con una o due uova mescolate con vino. Si può anche aggiungere un po' dell'estratto *Liebig*.

Un'altra zuppa caldamente raccomandata dal Meurer, è quella chiamata *Erbswurstsuppe*, cioè salciccia con legumi, la quale ha servito tanto bene all'esercito prussiano nell'ultima guerra del 1870. Queste salciccie si conservano mesi e mesi e sono di facilissimo trasporto. Il *touriste* deve prendere con sè la qualità usata dagli ufficiali prussiani. Quando si vuole adoperare questa salciccia, si taglia la quantità sufficiente e si divide in piccolissimi pezzi mettendola in una casserola e versandovi sopra l'acqua per far poi ben cuocere. Si ottiene così una spessa zuppa molto nutritiva, la quale è un eccellente ristoro allo stomaco dopo una giornata faticosa.

Caffè. — Non c'è bisogno di raccomandare il caffè agli italiani, perchè conoscono benissimo gli effetti per stimolare i nervi. Gli inglesi di preferenza fanno uso del the.

Polvere di cacao. — Il Meurer raccomanda il cacao di *Van Houten*, il quale si vende in scatole di 1 fiorino e 20 kreutzers.

Conserven di carni cotte. — Molti alpinisti fanno gran caso di simili vivande, ma il Meurer crede il loro uso più preferibile durante la dimora di due o tre giorni in un rifugio che durante la marcia, in causa del grasso che contengono.

Per evitare la sete. — Un mezzo eccellente per togliere la sete è di tenere una pruna secca nella bocca durante l'ascensione.

Liquori. — Il Meurer crede che si può fare uso di cognac, kirsch, rhum, come rimedio in certi momenti di grande strapazzo, ma è falso il credere che i liquori danno vigore fisico, giacchè al contrario indeboliscono le gambe.

Vino. — Non si può troppo lodare l'ottimo effetto del vino generoso durante le grandi ascensioni, e misto con acqua o con neve toglie via la sete. Il Meurer consiglia di bere qualche goccia di vino puro di Marsala, di Xeres, o di Tokai quando l'alpinista è giunto verso le sommità della montagna e si trova per conseguenza stanco.

Non si deve bere birra che in pianura od al momento della discesa.

Consigli agli albergatori. — Il Meurer dice che sarebbe un ottima cosa se i proprietari dei principali alberghi in montagna, tenessero un deposito di conserve di carne in scatole, di caffè, di the, ecc. (come fanno ora molti albergatori dell'Austria, del Tirolo, e della Germania), per uso degli alpinisti.

R. H. B.

Movimento dei viaggiatori in Val Gressoney. — Abbiamo ricevuto dal solerte segretario della Sezione Biellese del C. A. I., dott. Domenico Vallino, la seguente interessante statistica del numero dei *touristes* che hanno visitato la Valle Gressoney ed il Biellese nel 1883. — Viaggiatori provenienti dal Lysjoch, 17. — Dal Colle d'Olen e delle Pisse, 169. — Dal Colle di Betta Furka, 24. — Dalle capanne *Linty* e *Gnifetti* (Monte Rosa), 26. Dai Colli verso il Biellese, 206. — Dalla Ranzola e Valdobbia, 49. Da Ponte San Martino (Val di Aosta), 250. Totale 741. Inoltre la Capanna sulla cima Bo (m. 2616) eretta dalla Sezione Biellese del C. A. I. è stata visitata da più di 240 *touristes* e vi si sono trovati da 15 a 20 per volta.

Non possiamo abbastanza insistere sull'importanza della pubblicazione di simili statistiche sul movimento dei viaggiatori nei paesi di montagna e nelle vallate italiane. Tal cosa ha presa tant'estensione nei Bollettini dei Clubs Alpini Svizzero, Tedesco-Austriaco e soprattutto nei numerosi periodici che trattano di alpinismo in Austria, Tirolo ed in Ungheria allo scopo di attirarvi maggior numero di visitatori.

Terminiamo questo breve cenno coll'annunziare che la Sezione Biellese del C. A. I. inaugurerà in primavera la nuova Capanna sul Grauhaupt (m. 3364), la quale ha 6 metri di lunghezza per 3 di larghezza; ed intanto la Sezione fa migliorare il sentiero tra la vetta del Grauhaupt e Gressoney-La-Trinité col concorso dell'albergatore Thédy e della guida Welf. Dippiù la Direzione Biellese ci fa sapere che una Stazione telegrafica è stata aperta ora a Gressoney-St-Jean per comodità dei *touristes*, e che le strade mulattiere tra la Valle d'Andorno e quella di Gressoney, nonchè quella al Croso che valica verso la Valsesia non hanno per nulla sofferto quest'anno.

Crediamo che la Valle della Lys attirerà maggior numero di viaggiatori quando sarà terminata la nuova strada carrozzabile da San Martino in Val di Aosta. Oltre poi ai due ben conosciuti alberghi *La Pension de la Pierre* del Monte Rosa a Gressoney-St-Jean, apprendiamo ora che l'*Albergo Thédy* a Gressoney-La-Trinité comincia ad attirare molti forestieri per la sua buona tenuta e per la moderazione nei prezzi. Per cura del proprietario signor Thédy si è fatto stampare un eccellente elenco di tutte le escursioni ed ascensioni da eseguirsi sulle vicine montagne. Alcuni alpinisti italiani si sono lagnati ultimamente nelle colonne della Rivista sulla cattiva tenuta di certi alberghi di montagna, conviene dunque far conoscere i nomi degli uomini come il signor Thédy che cercano con ogni sacrificio a migliorare i loro stabilimenti.

R. H. B.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Publicazioni Alpine.

Anzeigen der Oesterreichischen Alpen-Zeltung. — Organo del *Club Alpino « Austria »*. — Redattore: Julius Meurer — Vienna (cambio). V. Jahrgang, N° 110-127 — März-November 1883.

Club Alpin Français. — BULLETIN MENSUEL — 1883 — N° 3-7. — Mars-Octobre — Paris (cambio).

Id. — Section Sud-Ovest (Bordeaux). — BULLETIN N° 13. — Juillet 1883 — Bordeaux.

Deutsche Touristen-Zeltung. — Organo della *Unione delle Società dei turisti tedeschi*. — Redattore: Dott. T. Petersen — Francoforte a M. (cambio) N° 1-7. — April-Oktober 1883.

Mittheilungen der Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins. — Organo mensile del *Club Alpino Tedesco-Austriaco*. — Redattore: Th. Trautwein — Salzburg (cambio). Jahrgang 1883 — N° 3-9. — März-October.

Oesterreichische Touristen-Zeltung. — Organo del *Club dei Touristi Austriaci*. — Redattori: E. Graf e A. Sibberhuber — Vienna (cambio). III. Band — N° 7-22. — April-November 1883.

Schweizer Alpen-Zeltung. — Organo per le *Sezioni tedesche del Club Alpino Svizzero*. — Redattore: H. Lavater — Zurigo (cambio). I. Jahrgang, N° 8-23. — März-November 1883.

Delle *pubblicazioni alpine* summentovate ci limitiamo ad annunziare il ricevimento citandone il titolo, giacchè, accumulatesi fino dal mese di marzo 1883, una loro rivista esigerebbe uno spazio veramente soverchio ed incompatibile attualmente colla nostra pubblicazione mensile. Questo non significa che da noi non si tengano in dovuto conto queste importantissime pubblicazioni; domandiamo venia per ora alle diverse società alpine dalle quali emanano, dichiarando che d'ora innanzi ogni numero della Rivista Alpina Italiana conterrà un cenno delle *pubblicazioni alpine* pervenute alla Sede Centrale prima del 15 del mese corrispondente.

Club Alpin Suisse. — Sections Romandes. — L'ÉCHO DES ALPES. — N. 3, 1883, Genève (cambio).

Questo fascicolo comincia con un bel lavoro sul *male di montagna*, dovuto alla penna del dottore in medicina W. Marcet. Hanvi cenni sulla vertigine e sui diversi suoi modi di manifestarsi; l'autore passa quindi a dire del *male di montagna*, fenomeno fisiologico curioso nei modi di sua manifestazione, noto, secondo Paolo Bert, nelle Ande coi nomi di *Puna*, *Soroche*, *Veta*, *Marco* e nell'Asia Centrale con quelli di *Bis*, di *Tumk*, *Dum*, ecc. e descritto dal gesuita Acosta verso la fine del XVI secolo. Passa poi a dire dei sintomi di questo *male*, dei rimedi, quali anzitutto l'*entraînement* per abituare l'organismo a vivere a diverse altitudini, e quindi alcune vivande, ed in ultimo il clorato di potassa, usato dietro consiglio dell'autore dal signor Whympfer nelle sue escursioni nelle Ande, e da questi trovato in certo modo efficace. Infine il Marcet accenna alle teorie emesse per spiegare questo *male*; e conchiude, associandosi all'opinione di Bert e Jourdanet, che il *male di montagna* proviene da mancanza d'ossidazione o di combustione nel corpo; quindi mancanza di calore e conseguente debolezza generale del corpo e perturbazione delle sue funzioni.

Viene in seguito la narrazione di una escursione compiuta nello scorso agosto nelle montagne della Chartreuse dal noto alpinista H. Ferrand, col titolo: *Charmant-Som* (m. 1871).

Ed infine la relazione dell'Assemblea dei Delegati tenuta in occasione della festa annuale 1883 in Berna.

Le *Varietà* comprendono: *Le Club Alpin Suisse à l'Exposition de Zürich*, per A. P. I colleghi del nostro Club Alpino hanno già potuto leggere la descrizione di questa interessante esposizione alpina fatta dal socio ing. Guisan e pubblicata nel N. 10, Vol. II, della nostra Rivista Alpina. *VIII Congrès du Club Alpin Français à Sixt et à Chamouni les 11-17 août 1883*, per H. Ferrand. L'autore insiste e chiama solo razionale il modo di scrivere così *Chamouni*, e non *Chamounix* o *Chamonix* come da molti si scrive. *La Pointe de Grange*.

Dopo la *Cronaca Sezionale* e l'ampia ed accurata *Bibliografia* vengono le *Note ed informazioni*, fra cui rileviamo cenni sull'indegna distruzione che si fa dell'*Edelweiss* nei Grigioni, sulla morte avvenuta in montagna del marchese de la Beaume sul Piz Bernina e di un alpinista francese al M. Tabor, sul sussidio di L. 400 votato dal Consiglio Generale dell'Isère alla Società dei Touristi del Delinato per costruzione di rifugi, sul numero di ascensioni compiute quest'anno sul M. Bianco, sulle escursioni nell'Himalaya dell'inglese Graham, ecc.

Società degli Alpinisti Tridentini. — ANNUARIO 1882-83. — Rovereto, 1883 (cambio).

Il nono Annuario, che non è molto è stato pubblicato da questa operosa Società Alpina, è un bel volume di oltre 570 pagine, ricco di interessanti lavori ed ornato di non poche illustrazioni. La materia è divisa in due parti: *Studi, ascensioni ed escursioni* e *Miscellanea*, alle quali fanno seguito la *Bibliografia* e la parte riflettente la Società. La prima parte comincia con un accurato lavoro del signor Vissore Ricci sulla distribuzione e diffusione delle specie animali sulla superficie terrestre, dal titolo: *Alcuni appunti nel campo della geografia zoologica*.

Salita al Carè Alto (m. 3461), con questo titolo il signor Carlo Marchetti racconta l'ascensione da lui fatta di questa montagna nell'agosto 1882, in occasione del X ritrovo alpino di Pinzolo, in compagnia del signor Domenico Boni, colle guide Ferrari Angelo Spalla di Borzago, ed Anselmo Landa di Villa Rendena ed il portatore G. Ballestra di Lione.

Il Vicepresidente dott. Riccabona dà poscia un'accurata ed interessante descrizione del meridionale e grandioso gruppo dolomitico delle Pale di S. Martino, di cui la vetta culminante, il Cimon della Pala (m. 3422) è dopo la Marmolata la cima più alta delle dolomiti orientali. Il lavoro è diviso in capitoli, nei quali sono descritte la topografia, l'orografia e

la geologia del gruppo, e termina con l'elenco della flora di Predazzo, Paneveggio e suoi dintorni del botanico De Lardagna.

Per la progettata Guida del Trentino il segretario dottor Boni pubblica in questo Annuario un bellissimo lavoro col titolo: *Guida di Rovereto e della Valle Lagarina*. Questa valle è una parte della Val d'Adige compresa fra la Chiusa del Murazzo sotto Trento e la Chiusa Veronese, quasi parallela al Lago di Garda, dal quale è separata dal M. Baldo. Accuratamente sono descritte Rovereto e tutte le località del territorio in parola, nonché le passeggiate, le escursioni, le ascensioni, con aggiunta di cenni storici e di tutte le indicazioni utili pel viaggiatore.

Un consimile interessante lavoro, e destinato per lo stesso scopo, è pur quello del signor Pietro Giacomelli, il quale illustra la valle di Ledro, parlando della topografia, statistica, costumi, industrie, storia, geologia, escursioni, ascensioni, ecc.

Non meno interessanti sono anche tutti gli altri seguenti lavori contenuti in questo bel volume. Così hanvi: *I muschi*, pel dott. Venturi; *Lo svotamento del Lago Nuovo o di Caoria*, del dott. Tratini; *Il panorama del Cevedale dalla Cima Mestre*, del dott. Gambillo; *Escursioni nella Valle di Fassa*, pel signor Don Baroldi; *Il sepolcreto italico di Vadena*, del dott. Orsi; *Una passeggiata sui ghiacciai*, pel signor Apollonio.

La *Miscellanea* comprende: *Monte Baldo*, pel signor Don Joss, e *La nostra patria cara alle Muse*, con versi del prof. D. A. Vello, del dottor Fratini.

Hanvi infine la *Bibliografia*, la *Cronaca Sociale*, l'elenco delle guide di montagna, l'elenco dei soci e le cariche sociali.

Le illustrazioni poi annesse all'Annuario sono 5 panorami: *Gruppo delle Pale di S. Martino*; *Bacino di Rovereto*; *Gruppo del Cevedale*; *Gruppo dell'Adamello*; *Gruppo della Presanella*; e 10 tavole litografiche contenenti 132 illustrazioni di oggetti trovati nel sepolcreto italico presso Vadena.

Société des Touristes du Dauphiné. — Annuaire N° 8, 1882 — Grenoble 1883 (cambio).

Questa società ha per iscopo lo studio delle montagne del Delfinato, una tra le più belle e svariate regioni alpine; e la società intende vigorosamente allo scopo fissatosi.

L'ottavo annuario non è meno pregevole dei precedenti.

Dalla cronaca sociale possiamo rilevare che al 1° marzo 1883 la società contava 623 soci, con a presidente M. Edouard Faure, giudice a Grenoble; che la Società si occupa attivamente dei lavori alpini, come rifugi, chalets, sentieri, ecc. e che fu portata a termine ed inaugurato il 23 luglio 1882 il chalet dei Sept-Laux; che una somma di L. 937 fu raccolta per sottoscrizione a favore della famiglia della guida Lagier perita in una valanga alla Aiguille d'Eyglrière, valle dell'Onde; che una sezione della Società venne stabilita a Parigi sul finire del 1882.

I soci H. Ferrand e A. Chabrand hanno contribuito alla compilazione dell'Annuario con una succinta ma interessantissima descrizione o rivista orografica delle Alpi Delfinesi di grande aiuto per chi voglia studiare e percorrere quella regione montuosa, o semplicemente farsene un concetto chiaro. Gli autori hanno diviso i gruppi in *subalpini* ed *alpini*; fra questi secondi hanno speciale importanza per gli alpinisti italiani il 7°, gruppo di Nevache, l'11°, gruppo di Rochebrune, il 12°, gruppo del Viso, come quelli di confine coll'Italia.

La *Revue Alpine* del 1882 porta una lunghissima lista di ascensioni nelle montagne del Delfinato, e tra quelle alcune dei nostri soci L. Barale, H. Briner, E. Fierz, A. Hatz, C. Fiorio e C. Ratti.

Vengono poscia: la *Réunion alpine des Sept-Laux*; un interessantissimo studio sul gruppo delle Aiguilles d'Arve di W. A. B. Coolidge accompagnato da una veduta delle famose tre guglie: *De Grenoble à Briançon* attraverso le montagne, cioè per l'*Etendard*, l'*Aiguille du Goléon*, la *Brèche de la Meije* ed il *Col de la Grande Ruine* di J. Collet, con due vedute; una bella e svariate monografia sul *Massif des Rousses*, di H. Ferrand.

Le *Variétés* contengono:

Notes sur le massif du Pelvoux au XVIII^e siècle, di Charles Rabot; da queste note risulterebbe che alcuni passaggi elevatissimi tra Ville Vallouise e Saint-Christophe erano già frequentati, e forse più facili, sin dal principio del secolo passato; rileviamo ancora che nel 1745 la famosa *Meije* era conosciuta sotto il nome di *Aiguille du Midy*, si potrebbe forse credere che l'attuale appellativo provenga per trasformazione e per corruzione del vocabolo *Midy*;

Precis d'un voyage fait à la Berarde en Oysans, dans les grandes montagnes du Dauphiné en 1786; è tratto dagli Annali del Dipartimento dell'Isère dal 1809 e di autore ignoto.

All'ottavo Annuario va aggiunta una carta della regione Sud-Est della Gallia ad illustrazione dell'articolo del defunto M. Vallentin, pubblicato nel 7° Annuario: *Excursions archéologiques dans les Alpes Cottiniennes et Graies*; la carta porta per titolo: *Gallia braccata, pars orientalis, ante Diocletiani aetatem; Florianus Vallentienus edidit; MDCCLXXXII.*

O. Barattieri. — UNA SALITA ALLA CIMA DELL'ADAMELLO. — Roma 1883. (Estratto dalla *Nuova Antologia*) — (dono dell'autore).

Bella relazione nella quale si accoppiano mirabilmente l'entusiastica eloquenza dell'alpinista, e la serietà delle osservazioni scientifico-militari.

Publicazioni diverse.

Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia.

BOLLETTINO — Anno IV, numeri 66, 67, 68, 69, 70 — marzo e aprile 1883 — Roma (cambio).

Contiene le monografie personali sui due ultimi distinti idraulici che novieri l'Italia, Elia Lombardini e Pietro Paleocapa.

F. Salino. — Tavole prontuario da 1 a 5000 metri per la misura delle altezze col mezzo del barometro colle pressioni normali per ogni metro di elevazione e correzione per l'influenza dei raggi vettori della terra, posizione del variabile pei barometri fissi colle riduzioni al mare delle osservazioni barometriche. — Belluno. — Premiata Tipografia Cavesago, 1883 (dono dell'autore).

Florini Matteo. — NOTE IPSOMETRICHE SOPRA LA REGIONE BOLOGNESE. — Bologna, Tipografia Mareggiani 1883 (dono dell'autore).

Annunziamo con piacere questo saggio ipsometrico, che è destinato a rendere importanti servigi agli ingegneri, ai geologi ed a quanti occorre la conoscenza del rilievo del suolo di quella importante regione d'Italia.

COMUNICAZIONI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE

I.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

1^a ADUNANZA — 4 gennaio. — Addivenne alla costituzione degli uffici sociali per l'anno 1884 e riconfermò Segretario Generale l'avv. A. Grober, Vice-Segretario Generale e Incaricato per i lavori alpini l'avv. F. Gonella, Tesoriere il cav. G. Rey, Incaricato per le pubblicazioni il cav. professore M. Baretto, nominò Incaricato della contabilità il cav. prof. S. Parone, Vice-Incaricato per le pubblicazioni l'avv. L. Vaccarone.

Deliberò di portare a nove il numero dei Membri del Comitato per le pubblicazioni e chiamò a farne parte i Consiglieri Balduino Alessandro, cav. prof. A. Brunialti, cav. maggiore C. Cherubini, cav. tenente colonnello G. Perrucchetti, cav. prof. S. Parone, avv. L. Vaccarone, nob. ingegnere P. Vigoni, riconfermati in ufficio, e i Consiglieri cav. R. H. Bud den e avv. A. Grober di nuova nomina.

Riconfermò Applicato di Segreteria il conte L. Palazzi.

Riconfermò Commesso Astore Stefano.

Autorizzò la costituzione di una nuova Sezione del C. A. I. in Spoleto.

Autorizzò il prelevamento di lire 2500 deliberate dall'ultima Assemblea dei Delegati nel bilancio del 1884 per la costituzione del fondo speciale per il prossimo Congresso Internazionale.

Incaricò la Sezione di Roma di rappresentare il C. A. I. al Pellegrinaggio Nazionale alla Tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II.

Incaricò il Vice-Presidente Baretto e i Consiglieri Cherubini, Perrucchetti e Rey di rappresentare il Consiglio Direttivo all'inaugurazione della nuova Sezione Lunigiana in Bagnone.

Autorizzò la spedizione di un mandato di pagamento e prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

2^a ADUNANZA — 26 gennaio. — Fissò il numero delle copie del Bollettino 1883, della Rivista Alpina pel 1884 ed il numero degli esemplari da ristamparsi dello Statuto e del Regolamento Generale.

Autorizzò la spedizione di mandati di pagamento.

Deliberò i seguenti sussidi per lavori alpini sezionali sul Bilancio 1883.

L. 500	alla Sezione Sondrio.
> 500	> Varallo.
> 500	> Vicenza.
> 750	> Verbano.

prelevando L. 250 sul fondo di cassa.

Nella Rivista Alpina di febbraio verrà pubblicata la relazione della Commissione pel riparto dei sussidi, approvata dal Consiglio Direttivo.

Il segretario generale del C. A. I.
A. GROBER.

II.

CIRCOLARE 1^a — 1884.

Alle Direzioni Sezionali, ai Soci del Club Alpino Italiano. Nuove Sezioni del C. A. I.

Per incarico del Consiglio Direttivo del C. A. I. il sottoscritto è lieto di comunicare alle Direzioni Sezionali ed ai Soci del Club che col 1° gennaio 1884 due nuove Sezioni della Società furono regolarmente costituite

e sono: la Sezione Lunigiana con sede in Bagnone (Val di Magra); la Sezione di Spoleto con sede in Spoleto.

La prima ha per suo campo di studio alpinistico la giogaia dell'Appennino corrispondente alla Val di Magra e lo stupendo gruppo delle Alpi Apuane; alla seconda appartengono i nodi diversi appenninici dall'alto Tevere alla Val della Nera, i Sibillini, il Vettore estendendosi il suo campo d'azione a sud nell'Appennino Rietino ed Aquilano.

Torino, 10 gennaio 1884.

M. BARETTI

Vice-presidente del C. A. I.

III.

Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano al 25 Gennaio 1884.

Sezioni	Soci Onorari stranieri	Soci Onorari nazionali	Soci Perpetui	Soci Annuali	Totale
1. Torino	3	1	21	434	459
2. Aosta	3	2	2	—	7 *
3. Varallo	—	2	20	274	296
4. Agordo	—	—	5	32	37
5. Domodossola	1	—	—	—	1 *
6. Firenze	—	1	8	202	211
7. Napoli	—	2	—	—	2 *
8. Susa	—	—	—	41	41
9. Valtellinese (Sondrio)	—	—	2	71	73
10. Biella	1	—	18	95	114
11. Bergamo	—	—	2	58	60
12. Roma	—	—	1	182	183
13. Milano	—	—	2	318	320
14. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	—	—
15. Verbano (Intra)	—	—	1	140	141
16. Enza (Parma-Reggio)	—	—	2	—	2 *
17. Bologna	—	—	—	83	83
18. Brescia	—	—	—	157	157
19. Perugia	—	—	—	—	—
20. Vicenza	—	—	—	—	—
21. Verona	—	—	—	57	57
22. Catania	—	—	—	—	—
23. Marchigiana (Ancona)	—	—	1	22	23
24. Como	—	—	—	44	44
25. Siena	—	—	—	—	—
26. Pinerolo	—	—	—	—	—
27. Ligure (Genova)	—	—	3	166	169
28. Bossèa (Mondovi)	—	—	1	—	1 *
29. Alpi Maritt. (Porto Maur.)	—	—	—	62	62
30. Picena (Ascoli-Piceno)	—	—	1	51	52
31. Lecco	—	—	—	—	—
32. Lunigiana	—	—	—	55	55
33. Spoleto	—	—	—	51	51
Totale	8	8	90	2505	2701

NB. Sono segnate con asterisco (*) nella colonna in cui ha vi il numero totale dei soci, le Sezioni, le Direzioni delle quali non hanno inviato a tutto il 25 gennaio l'elenco dei soci per 1884.

Il Segretario Generale del C. A. I.

A. GROBER.

IV.

Uffici di Presidenza Sezionali comunicati a tutto 25 gennaio.

SEZIONE DI TORINO.

Presidente — Martelli cav. Alessandro Emilio.
Vice-Presidente — Parone cav. prof. Serafino.
Segretario — Spezia cav. ing. prof. Giorgio.
 — Gonella avv. Francesco.

SEZIONE DI AGORDO.

Presidente — Sommariva cav. ing. Antonio.
Segretario — Gnech Martino.

SEZIONE DI BIELLA.

Presidente — Prario cav. Gio. Maria.
Vice-Presidente — Sella Alessandro.
Segretario — Vallino Domenico.

SEZIONE DI ROMA.

Presidente — Malvano comm. Giacomo.
Vice-Presidente — Martinori cav. ing. Edoardo.
Segretario — Abbate dott. Enrico.

SEZIONE DI MILANO.

Presidente — Magnaghi avv. Carlo.
Vice-Presidente — Gabba cav. prof. Luigi.
Segretario — Lurani nobile Francesco.

SEZIONE VERBANO (INTRA).

Presidente — Broglio Giulio.
Vice-Presidente — Franzosini avv. Francesco.
Segretario — Weiss Enrico.

SEZIONE LIGURE (GENOVA).

Presidente — Issel cav. prof. Arturo.
Vice-Presidente — Veronese Pasquale.

SEZIONE ALPI MARITTIME (PORTO MAURIZIO).

Presidente — Ricci avv. Carlo.
Vice-Presidente — Gentile prof. Giacomo.
Segretario — Vassallo cav. prof. Francesco.

SEZIONE LUNIGIANA (BAGNONE).

Presidente — Quartieri comm. Edoardo.
Vice-Presidente — Scotti avv. Luigi.

SEZIONE DI FIRENZE.

Presidente — Budden cav. Riccardo Enrico.
Vice-Presidente — Cambray-Digny conte avv. Tomaso.
Segretario — Fatichi Nemesio.

Delegati delle Sezioni

presso la Sede Centrale comunicati a tutto 25 gennaio.

SEZIONE DI TORINO.

Bertetti cav. avv. Michele.
 Turbiglio avv. Francesco.
 Andreis Mario.
 Rey Guido.
 Vallino cav. dott. Filippo.
 Mattiolo ing. Ettore.
 Zanotti Bianco ing. Ottavio.
 Rossi cav. avv. Lucio.
 Muriald Federico.
 Martelli cav. Alessandro Emilio.

SEZIONE D'AGORDO.

Cittadella-Vigodarzere conte Antonio.

SEZIONE DI BIELLA.

Della Marmora march. Tommaso principe di Masserano.
 Prario cav. Gio. Maria.
 Bozzalla avv. Cesare.

SEZIONE DI BERGAMO.

Farinetti cav. teol. Giuseppe.

SEZIONE DI ROMA.

Mattiolo ing. Adolfo.
 Del Carretto march. Ernesto.
 Simondetti Alberto.
 Balduino Alessandro.

SEZIONE DI MILANO.

Bignami-Sormani cav. ing. Emilio.
 Brioschi Luigi.
 Cederna Antonio.
 Magnaghi avv. Carlo.
 Noseda Guido.
 Vigoni nob. ing. Pippo.
 Gabba cav. prof. Luigi.

SEZIONE LIGURE (GENOVA).

Biscaretti conte Roberto.
 Issel cav. prof. Arturo.
 Peirano cav. Enrico Amilcare.
 Romano Virginio.

SEZIONE ALPI MARITTIME (PORTO MAURIZIO).

Bianchi Camillo.
 Calzamiglia di Villaguardia conte Edoardo.

SEZIONE LUNIGIANA (BAGNONE).

Quartieri Ferdinando.

SEZIONE DI FIRENZE.

Rey cav. Giacomo.
 Palestrino avv. Paolo.
 Barale Leopoldo.
 Piolti dott. Giuseppe.
 Budden cav. R. E.

Il Segretario generale del C. A. I.

A. GROBER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

Dictionnaire de la langue française

Contenant: 1° tout les mots qui se trouvent dans le Dictionnaire de l'Académie française et tous les termes usuels des sciences, des arts, des métiers et de la vie pratique; 2° la prononciation; l'examen des locutions, des idiotismes, des exceptions; 3° les définitions; les diverses acceptions, les synonymes; 4° de nombreux exemples; 5° les étymologies; par É. LITTRÉ, membre de l'Institut. 4 vol. gr. in-4°. Broché, 100 fr.

La demi-reliure en chagrin, plats en toile, tranche jaspées, se paye en sus 24 fr.

Supplément au Dictionnaire de la langue française.

De É. LITTRÉ publié par l'auteur. 1 vol. grand in-4° de 376 pages. Broché, 12 fr.

La demi-reliure en chagrin, plats en toile, tranches jaspées, se paye en sus 5 fr.

Dictionnaire de la langue française

Abrégé du grand dictionnaire de É. Littré

Contenant tous les mots qui se trouvent dans le Dictionnaire de l'Académie française, plus un grand nombre de néologismes et de termes de science et d'art, avec l'indication de la prononciation, de l'étymologie, et l'explication et des difficultés grammaticales, suivi d'un supplément mythologique, historique, biographique et géographique, par A. BEAUJEAN, inspecteur de l'Académie de Paris. 1 vol. grand in-8°. Broché, 14 fr.

Le cartonnage en toile se paye en sus 2 fr. 50; la demi-reliure en chagrin 4 fr.

Dictionnaire des sciences, des lettres et des arts

Contenant: Pour les sciences: 1° les sciences métaphysiques et morales; 2° les sciences mathématiques; 3° les sciences physiques et naturelles; 4° les sciences médicales; 5° les sciences occultes. Pour les lettres: 1° la grammaire; 2° la rhétorique; 3° la poétique; 4° les études historiques. Pour les arts: 1° les beaux-arts et les arts d'agrément; 2° les arts utiles, par M. BOUILLET, 13° édition. Un volume grand in-8° de 1832 pages à 2 colonnes. Broché, 22 fr.

Relié en demi-chagrin, 25 fr.

Dictionnaire des sciences philosophiques

Publié par une société de professeurs et de savants, sous la direction de M. AD. FRANCK, membre de l'Institut. Deuxième édition. 1 volume grand in-8° de 1018 pages à deux colonnes. Broché, 36 fr.

Relié en demi-chagrin, 40 fr.

Dictionnaire universel des contemporains

Contenant toutes les personnes notables de la France et des pays étrangers, avec leurs noms, prénoms, surnoms et pseudonymes, le lieu et la date de leur naissance, leurs débuts, leur profession, leurs fonctions successives, leurs grades et titres, leurs actes publics, leurs œuvres, leurs écrits et les indications bibliographiques qui s'y rapportent, les traits

caractéristiques de leur talent, etc. Ouvrage rédigé et tenu à jour avec le concours d'écrivains de tous pays, par M. G. VALPÉREAU. 5° édition entièrement refondue et complétée (1880). 1 vol. grand in-8° de 1958 pages, à deux colonnes. Broché, 31 fr. Relié en demi-chagrin, 35 fr.

Nouveau dictionnaire de géographie universelle

Contenant: 1° la géographie physique: description des grandes régions naturelles, des bassins maritimes et continentaux, des plateaux, des chaînes de montagnes, des flauves, des lacs, de tous les accidents terrestres; 2° la géographie politique: description circonstanciée de tous les États et de toutes les contrées du globe; tableau de leurs provinces et de leurs subdivisions; description des villes et en particulier de toutes les villes de l'Europe; vaste nomenclature de tous les bourgs, villages et localités notables du monde; population d'après les dernières données officielles; forces militaires; finances; etc. etc.: 3° la géographie économique: indication des productions naturelles de chaque pays, de l'industrie agricole et manufacturière, du mouvement commercial, de la navigation, etc.; 4° l'ethnologie: description physique des races; nomenclature descriptive des tribus incultes; étude sur les émigrations, des peuples, la distribution des races et la formation des nations; 5° la géographie historique: histoire territoriale des États et de leurs provinces; description archéologique des villes et de toutes les localités notables 6° la bibliographie: indication des sources générales et particulières, historiques et descriptives, par M. VIVIEN DE SAINT-MARTIN. 4 vol. grand in-4°, imprimés sur 3 colonnes.

En vente: le tome I^{er} (A-C.), un volume grand in-4°. Broché, 30 fr.

La demi-reliure en chagrin, tranches jaspées, se paye en sus 5 fr.

L'ouvrage complet contiendra environ 400 feuilles, soit 3200 pages. La publication a lieu par fascicules de 10 feuilles (80 pages). Chaque fascicule se vend 2 fr. 70 c. — Il paraît environ 5 fascicules par an.

Les vent-un premiers fascicules sont en vente.

Dictionnaire des mathématiques appliquées

Contenant les principales applications des mathématiques: à l'architecture, à l'arpentage, à l'artillerie, aux assurances, à la banque, aux chemins de fer, à la construction navale, à la cosmographie, à la fortification, à la géodésie, à la géographie, à la géométrie descriptive, à l'horlogerie, à l'hydraulique, à la mécanique, à la navigation, aux ombres, à la perspective, aux questions de bourse, à la topographie, etc., etc., par H. SONNET. Ouvrage contenant 1920 figures intercalées dans le texte. 1 vol. grand in-8° de 1474 pages à deux colonnes. Broché, 31 fr. Relié, 34 fr.

Dictionnaire de chimie pure et appliquée

Comprenant: la chimie organique et inorganique, la chimie appliquée à l'industrie, à l'agriculture et aux arts, la chimie analytique, la chimie physique et à la minéralogie, par AD. WURTZ, membre de l'Institut (Académie des sciences), avec la

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

collaboration de MM J. Bouis, E. Caventou, Ph. de Clermont, H. Debray, P.-P. Déhérain, Ch. Friedel, A. Gauthier, E. Grimaux, P. Hautefeuille, de Henninger E. Kopp, de Lalande E. Lauth, F. Leblanc, G. Salet, P. Schutzenberger, L. Troost et Ed. Wilm. 5 vol. grand in-8°, avec un grand nombre de figures. Brochés, 90 fr.

Dictionnaire de botanique

Publié par M. BAILLON, professeur à la faculté de médecine de Paris, avec la collaboration de MM. J. de Seynes, J. de Lanessan, E. Mussat, W. Nylander, E. Tison, E. Fournier, J. Poisson, L. Soubeyran, K. Bocquillon, G. Dutailly, E. Bureau, H. A. Weddell, etc., etc. 4 vol. grand in-4° contenant environ 10000 gravures sur bois et des planches en couleurs.

En vente: le tome I (A.-C.), comprenant les 10 premiers fascicules, 1 vol. grand in-4°. Broché, 52 fr.

La demi-reliure en chagrin, tranches jaspées, se paye en sus 5 fr.

Le dictionnaire de botanique paraît par fascicules de 10 feuilles in-4°. Il sera illustré d'environ 10000 gravures: chaque fascicule contient une planche en couleurs. (Les gravures en noir sont exécutées d'après les dessins de A. Faguet). Prix de chaque fascicule: 5 fr. — Les quatorze premiers sont en vente.

Dictionnaire universel de littératures

Contenant: 1° des notices sur les écrivains de tous les pays; 2° la théorie et l'histoire des différents genres de poésie et de prose; 3° la bibliographie générale et particulière, les ouvrages à consulter sur les questions d'histoire, de théorie et d'érudition, par M. G. VAPEREAU. 1 volume grand in-8° à deux colonnes de 2112 pages. Broché, 31 fr.

Relié en demi-chagrin, 35 fr.

Dictionnaire universel de la vie pratique

À LA VILLE ET À LA CAMPAGNE

Contenant toutes les notions d'utilité générale, tous les renseignements usuels et toutes les applications journalières en matière: 1° de religion; 2° de droit; 3° de médecine, d'hygiène et d'art vétérinaire; 4° d'agriculture; 5° d'industrie et de commerce; 6° d'économie domestique, de cuisine, d'ameublement, d'habillement, de ménage; 7° d'exercices du corps, de chasse, de pêche et de jeux de toute espèce, par M. BELEZE. 5° édition, revue, corrigée et augmentée. 1 volume grand in-8° de plus de 1900 pages, imprimé en petits caractères et sur deux colonnes. Broché, 22 fr.

Relié en demi-chagrin 25 fr.

Dictionnaire universel d'histoire et de géographie

Contenant: 1° l'histoire proprement dite; 2° la biographie universelle; 3° la mythologie; 4° la géographie ancienne et moderne; par M. N. BOUILLET. Ouvrage revu et continué par M. A. CHASSANG, inspecteur général de l'Université; 27° édition entièrement refondue. 1 volume de 2084 pages grand in-8° à deux colonnes. Broché, 22 fr.

Relié en demi-chagrin 25 fr.

Dictionnaire des professions

Ou guide pour le choix d'un état, indiquant les conditions de temps et d'argent pour parvenir à chaque profession, les études à suivre, les programmes des écoles spéciales, les examens à subir, les aptitudes et les facultés nécessaires pour réussir, les moyens d'établissement, les chances d'avancement et de succès, les devoirs; rédigé sous la direction de M. EDOUARD CHARTON, membre de l'Institut. Troisième édition, publié avec le concours de MM. PAUL LAFFITTE et JULES CHARTON. 1 vol, grand in-8° de 667 pages à deux colonnes. Broché, 11 fr.

Vocabolario della Lingua Italiana

compilato per uso delle Scuole

DA

PIETRO FANFANI

Nuova impressione. Un volume in-8°, di 1695 pagine a 2 colonne.

Legato in tela L. 15. Legato in mezza pelle chagrin L. 18

HÔTEL GARDONE RIVIERA

LAC DE GARDE

Séjour Hivernal et Pension

Ouverture le 15 novembre 1883. Dirigé par un Hôtelier Suisse. Position unique au milieu des citronniers, oliviers et orangers. Superbes vues sur les montagnes environnantes. Température égale à celle de Pegli (Rivière de Gènes). Pension depuis 7 francs par jour.

GRAN DICTIONNAIRE

FRANÇAIS-ITALIEN ET ITALIEN-FRANÇAIS

redigé d'après les ouvrages et les travaux les plus récents avec la prononciation dans les deux langues et contenant plus de 2000 mots nouveaux par C. Ferrari et F. Caccia.

Un vol. grand in-8° a 3 colonnes de 1000 pages 1882. Broché. L. 20. Relié en demi-chagrin L. 25.

CH. DU BOIS-MELLY

NOUVELLES MONTAGNARDES

Ornée de 58 dessin par G. Roux

Troisième édition — Un vol. in-8°, 1883. — L. 12.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.